

Auto: Bonometti, per competere serve piano Ue sostenibile

Settore automotive a un bivio tra innovare o soccombere

MILANO

(ANSA) - MILANO, 18 OTT - "Il settore automotive italiano ed europeo è ad un bivio: innovare o soccombere. L'Europa deve ritrovare la sua unità progettuale sull'auto attraverso una politica industriale comunitaria che definisca il suo posizionamento sull'elettrico e sulla guida autonoma". Lo ha detto il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti durante la riunione del tavolo automotive. "Se a livello europeo - aggiunge - si sceglierà di soccombere, per l'Italia sarà una lenta agonia: nel nostro Paese le 5700 imprese coinvolte nella filiera e i 1.2 milioni di lavoratori producono il 6% del Pil nazionale, e con un effetto moltiplicatore dell'occupazione uguale a 3. Non tutte le colpe, però, sono dell'Unione Europea: in Italia sono decenni che non viene fatta una politica industriale di settore, mancano normative di lungo periodo, non c'è un coordinamento tra i vari soggetti della filiera, gli strumenti di sostegno all'industria sono limitati e poco incisivi. Come Lombardia in occasione del World Manufacturing Forum del mese scorso abbiamo avviato un dialogo con le altre regioni più virtuose e competitive d'Europa (Baden-Wurttemberg, Catalunya e Auvergne Rhone Alpes), condividendo le preoccupazioni ma soprattutto la necessità di un Piano di politica industriale europeo fondato su 3 pilastri: Ricerca e Innovazione, Economia circolare e Formazione".(ANSA).

ECONOMIA

Lunedì 21 Ottobre - agg. 09:13

NEWS RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

Tavolo Automotive, Confindustria e Sindacati chiedono sostegno del Governo al settore

ECONOMIA > NEWS

Venerdì 18 Ottobre 2019



(Teleborsa) - "Il settore automotive italiano ed europeo è ad un bivio: innovare o soccombere.

L'Europa deve ritrovare la sua unità progettuale sull'auto attraverso una politica industriale comunitaria che definisca il suo posizionamento sull'elettrico e sulla guida

autonoma. Se a livello europeo si sceglierà di soccombere, per l'Italia sarà una lenta agonia: nel nostro Paese le 5700 imprese coinvolte nella filiera e i 1,2 milioni di lavoratori producono il 6% del Pil nazionale, e con un effetto moltiplicatore dell'occupazione uguale a 3." Così comincia la dichiarazione del **Presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti in occasione della riunione del Tavolo Automotive.**

"Non tutte le colpe però - continua il Presidente analizzando i punti deboli del nostro Paese- sono dell'Unione Europea: **in Italia sono decenni che non viene fatta una politica industriale di settore**, mancano normative di lungo periodo, non c'è un coordinamento tra i vari soggetti della filiera, gli strumenti di sostegno all'industria sono limitati e poco incisivi. Come Lombardia in occasione del World Manufacturing Forum del mese scorso abbiamo avviato un dialogo con le altre regioni più virtuose e competitive d'Europa (Baden-Wurtemberg, Catalunya e Auvergne Rhone Alpes), condividendo le preoccupazioni ma soprattutto la necessità di un Piano di politica industriale europeo fondato su 3 pilastri: Ricerca e Innovazione, Economia circolare e Formazione".

PUBBLICITÀ

PLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

Autobus a Roma, le trovate degli utenti per sopravvivere ai disagi

di Pietro Piovani

0:00 / 0:00



Cile caos, 10 morti nelle proteste: 5 carbonizzati durante il saccheggio di una fabbrica

Serie A, la domenica: l'Inter



Per questo motivo, afferma Bonometti, "gli obiettivi di questo Piano dovranno essere il potenziamento e modernizzazione della filiera attraverso investimenti che coinvolgano grandi imprese, pmi, centri di ricerca e università europee che lavorino sui driver tecnologici (mobilità elettrica, idrogeno, gas naturale, biocarburanti) e su materiali riciclati e alleggerimento dei veicoli; nuove tecnologie e materiali (guida autonoma, batterie hi-tech, big-data); nuovi modelli di business (sharing mobility, pay per use); transizione industriale per competere con l'elettrico cinese e i software americani."

Infine, rivolgendosi al Governo italiano, il Presidente di Confindustria Lombardia esorta ad "interrompere da subito l'Ecotassa in quanto il sistema attuale ha penalizzato le vendite di vetture italiane e ha creato confusione nei consumatori; rinnovare il parco circolante: servono incentivi e defiscalizzazioni per i finanziamenti relativi agli acquisti dei nuovi veicoli; armonizzare il sistema normativo europeo al fine di difendere la competitività delle nostre aziende nei confronti di Stati Uniti e Cina e rilanciare Impresa 4.0 con una strategia di medio/lungo periodo, per dare certezza all'industria."



Al tavolo sull'Automotive, presenti anche i sindacati UIL-UILM che, dal canto loro, sperano che "l'intento dichiarato dal Ministro Patuanelli di affrontare l'incipiente processo di trasformazione del settore automotive, stavolta sia perseguito focalizzandosi sul supporto da offrire all'industria per affrontare e vincere le sfide del futuro. L'industria dell'auto è tuttora il primo settore manifatturiero italiano e quindi occorre che imprese, istituzioni e parti sociali facciano sistema, similmente a quanto avviene nelle altre grandi nazioni industriali". Lo dichiarano Tiziana Bocchi, segretaria nazionale Uil con delega all'industria, e Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm responsabile del settore auto, commentando l'insediamento del tavolo automotive avvenuto oggi pomeriggio al Ministero dello Sviluppo economico.

(Foto: ANSA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI

▶ Di Maio, selfie che non ti aspetti: il leader M5S con un gruppo di suore a Matera

Il campione del mondo di aeroplani di carta al Maker Faire 2019: un suo velivolo ha percorso 75 metri

SMART CITY ROMA

FARMACIE DI TURNO

836

Farmacie aperte

31

Farmacie notturne

ECONOMIA



Giappone, esportazioni in calo per il decimo mese consecutivo



Borse asiatiche in ordine sparso



Manovra, dal supermercato alla banca: cosa cambia con le nuove regole sull'uso del contante
di Luca Cifoni



Manovra 2020, tensione nel Governo: contestate stretta su Partite IVA e "balzelli"



Manovra, per il dietrofront sulle microtasse caccia a 500 milioni
di Andrea Bassi

GUIDA ALLO SHOPPING



Tado Days: il riscaldamento migliore a un prezzo bollente

«Serve un piano Ue sostenibile»

TAVOLO AUTOMOTIVE Appello del presidente Bonometti al governo

MILANO - «Il settore automotive italiano ed europeo è ad un bivio: innovare o soccombere. L'Europa deve ritrovare la sua unità progettuale sull'auto attraverso una politica industriale comunitaria che definisca il suo posizionamento sull'elettrico e sulla guida autonoma». Lo ha detto il presidente di **Confindustria Lombardia** Marco Bonometti durante la riunione del tavolo automotive che si è insediato ieri.

«Se a livello europeo - aggiunge - si sceglierà di soccombere, per l'Italia sarà una lenta agonia: nel nostro Paese le 5700 imprese coinvolte nella filiera e i 1.2 milioni di lavoratori producono il 6% del Pil nazionale, e con un effetto moltiplicatore dell'occupazione uguale



Il presidente Marco Bonometti (foto Redazione)

a 3. Non tutte le colpe, però, sono dell'Unione Europea: in Italia sono decenni che non viene fatta una politica industriale di settore, mancano normative di lungo periodo, non c'è un coordi-

namento tra i vari soggetti della filiera, gli strumenti di sostegno all'industria sono limitati e poco incisivi. Come **Lombardia** in occasione del World Manufacturing Forum del mese scorso

abbiamo avviato un dialogo con le altre regioni più virtuose e competitive d'Europa (Baden-Württemberg, Catalunya e Auvergne Rhone Alpes), condividendo le preoccupazioni ma soprattutto la necessità di un Piano di politica industriale europeo fondato su 3 pilastri: Ricerca e Innovazione, Economia circolare e Formazione».

«Speriamo che l'intento dichiarato dal Ministro Patuanelli di affrontare l'incipiente processo di trasformazione del settore automotive, stavolta sia perseguito focalizzandosi sul supporto da offrire all'industria per affrontare e vincere le sfide del futuro» ha aggiunto Tiziana Bocchi, segretaria nazionale Uil con delega all'industria,

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tavolo automotive **Bonometti:** serve un piano sostenibile

Meccanica

Ieri vertice al Mise
Imprese e sindacati
concordano: al centro
dell'agenda di Governo

ROMA. Un dossier di diciotto pagine con le richieste del comparto delle due ruote, otto proposte concrete in favore dell'industria dell'automotive. Confindustria Ancma ha messo nero su bianco le istanze del settore durante del tavolo sull'automotive convocato ieri dal ministro Stefano Patuanelli al Mise.

I principali assi di intervento, declinati da sottotavoli che verranno aperti nelle prossime settimane sono legati alla politica della domanda, alla politica dell'offerta e a quella dell'infrastrutturazione.

All'incontro era presente anche il presidente di **Confindustria Lombardia** e del gruppo Orm, **Marco Bonometti**. «Il settore è ad un bivio: innovare o soccombere. L'Europa deve ritrovare la sua unità progettuale sull'auto attraverso una politica industriale comunitaria che definisca il suo posizionamento sull'elettrico e sulla gui-



Il presidente, **Marco Bonometti**

da autonoma». «Se a livello europeo - aggiunge - si scelerà di soccombere, per l'Italia sarà una lenta agonia: nel nostro Paese le 5700 imprese coinvolte nella filiera e i 1.2 milioni di lavoratori producono il 6% del Pil nazionale, e con un effetto moltiplicatore dell'occupazione uguale a 3. In Italia sono decenni che non viene fatta una politica industriale di settore, mancano normative di lungo periodo, non c'è un coordinamento tra i vari soggetti della filiera, gli strumenti di sostegno all'industria sono limitati e poco incisivi». Al tavolo erano presenti anche i sindacati che ritengono come «il tema dell'automotive, da qui in avanti, debba essere al centro dell'agenda di governo». //



Il pressing per il comparto**Bonometti: «Per l'auto un piano Ue sostenibile»**

«Il settore automotive italiano ed europeo sono ad un bivio: innovare o soccombere. L'Europa deve ritrovare la sua unità progettuale sull'auto attraverso una politica industriale comunitaria che definisca il suo posizionamento sull'elettrico e sulla guida autonoma». Lo ha sottolineato il presidente di Confindustria Lombardia, **Marco Bonometti**, durante la riunione del tavolo ad hoc riunito in sede ministeriale a Roma.

«**SE A LIVELLO** europeo - ha aggiunto - si sceglierà di soccombere, per l'Italia sarà una lenta agonia: nel Paese le 5.700 imprese coinvolte nella filiera e 1,2 milioni di lavoratori producono il 6% del Pil nazionale, con un effetto moltiplicatore dell'occupazione uguale a 3. Non tutte le colpe, però, sono dell'Unione europea: in Italia sono decenni che non viene fatta una politica industriale di settore, mancano normative di lungo periodo, non c'è un coordinamento tra i vari soggetti della filiera, gli strumenti di sostegno all'industria sono limitati e poco incisivi».

Come Lombardia, in occasione del World Manufacturing Forum del mese scorso, «abbiamo avviato un



Il presidente **Marco Bonometti**

dialogo con le altre regioni più virtuose e competitive d'Europa» (Baden-Württemberg, Catalunya e Auvergne Rhone Alpes), ha detto ancora il leader di **Confindustria Lombardia**, «condividendo le preoccupazioni, ma soprattutto la necessità di un Piano di politica industriale europeo fondato su 3 pilastri: ricerca e innovazione, economia circolare e formazione». Tra gli obiettivi di questo programma ci sono anche il potenziamento e modernizzazione della filiera attraverso investimenti che coinvolgano grandi imprese, Pmi, Centri di ricerca e università.

TRA LE RICHIESTE avanzate al Governo italiano, **Bonometti**, ha ricordato anche quella di «interrompere da subito l'Ecotassa in quanto il sistema attuale ha penalizzato le vendite di vetture italiane e ha creato confusione nei consumatori». •

» RIPRODUZIONE RISERVATA





affaritaliani.it 

Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Conte Trump Siria Dazi

ATTIVA LE NOTIFICHE  

FONDATORE E DIRETTORE: ANGELO MARIA PERRINO

Home > MilanoItalia > Bonometti (Confindustria): subito piano industriale per rilanciare automotive

MILANO

A⁻ A⁺

Venerdì, 18 ottobre 2019 - 17:36:00

Bonometti (Confindustria): subito piano industriale per rilanciare automotive

Per il presidente Confindustria Lombardia siamo in un momento cruciale per l'automotive. Critici fattori come ricerca, innovazione, formazione e sostenibilità

Bonometti (Confindustria): subito piano industriale per rilanciare automotive

IMPRESE-LAVORO.COM - Roma – Dichiarazione del Presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti In occasione della riunione del Tavolo Automotive, il presidente di Confindustria Lombardia ha proposto le linee guida del piano industriale per rilanciare il settore. “Il settore automotive italiano ed europeo – ha



Marco Bonometti



Eni Main Partner di **Maker Faire Rome**

18-20 ottobre

Fiera di Roma, padiglione 3

[SCOPRI L'EVENTO](#)



unità progettuale sull'auto attraverso una politica industriale comunitaria che definisca il suo posizionamento sull'elettrico e sulla guida autonoma. Se a livello europeo si scieglierà di soccombere, per l'Italia sarà una lenta agonia: nel nostro Paese le 5700 imprese coinvolte nella filiera e i 1.2 milioni di lavoratori producono il 6% del Pil nazionale, e con un effetto moltiplicatore dell'occupazione uguale a 3. Non tutte le colpe, però, sono dell'Unione Europea: in Italia sono decenni che non viene fatta una politica industriale di settore, mancano normative di lungo periodo, non c'è un coordinamento tra i vari soggetti della filiera, gli strumenti di sostegno all'industria sono limitati e poco incisivi. Come Lombardia in occasione del World Manufacturing Forum del mese scorso abbiamo avviato un dialogo con le altre regioni più virtuose e competitive d'Europa (Baden-Wurtemberg, Catalunya e Auvergne Rhone Alpes), condividendo le preoccupazioni ma soprattutto la necessità di un Piano di politica industriale europeo fondato su 3 pilastri: Ricerca e Innovazione, Economia circolare e Formazione". Gli obiettivi di questo Piano dovranno essere: potenziamento e modernizzazione della filiera attraverso investimenti che coinvolgano grandi imprese, pmi, centri di

ricerca e università europee che lavorino sui driver tecnologici (mobilità elettrica, idrogeno, gas naturale, biocarburanti) e su materiali riciclati e alleggerimento dei veicoli; nuove tecnologie e materiali (guida autonoma, batterie hi-tech, big-data); nuovi modelli di business (sharing mobility, pay per use); transizione industriale per competere con l'elettrico cinese e i software americani. Mentre la governo Bonometti chiede di "interrompere da subito l'Ecotassa in quanto il sistema attuale ha penalizzato le vendite di vetture italiane e ha creato confusione nei consumatori; rinnovare il parco circolante: servono incentivi e defiscalizzazioni per i finanziamenti relativi agli acquisti dei nuovi veicoli; armonizzare il sistema normativo europeo al fine di difendere la competitività delle nostre aziende nei confronti di Stati Uniti e Cina; rilanciare Impresa 4.0 con una strategia di medio/lungo periodo, per dare certezza all' industria".

Internet e Telefono per il Business? Per te 360€ di sconto se ti abboni online

Internet e Telefono per il Business? Per te 360€ di sconto se ti abboni online

Bonometti: necessario piano Ue per innovare l'automotive

Leopo

Per il presidente di Confindustria Lombardia si deve puntare su ricerca e sviluppo, economia circolare e formazione. Solo in questo modo sarà possibile rilanciare il comparto

22 Ottobre 2019



«Il settore automotive italiano ed europeo è ad un bivio: innovare o soccombere. L'Europa deve ritrovare la sua unità progettuale sull'auto attraverso una politica industriale comunitaria che definisca il suo posizionamento sull'elettrico e sulla guida autonoma».

È con queste parole che il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti mostra la sua preoccupazione in occasione della riunione del Tavolo Automotive.

«Se a livello europeo si sceglierà di soccombere – prosegue Bonometti – per l'Italia sarà una lenta agonia: nel nostro Paese le 5.700 imprese coinvolte nella filiera e i 1.2 milioni di lavoratori producono il 6% del Pil nazionale, e con un effetto moltiplicatore dell'occupazione uguale a 3».

E nel nostro Paese i dati sono allarmanti: la produzione di autoveicoli è diminuita del 7% nel 2018, mentre a gennaio-giugno 2019 registra una contrazione del 14% (Anfia).

«Non tutte le colpe, però, sono dell'Unione Europea: in Italia sono decenni che non viene fatta una politica industriale di settore, mancano normative di lungo periodo, non c'è un coordinamento tra i vari soggetti della filiera, gli strumenti di sostegno all'industria sono limitati e poco incisivi – sottolinea Bonometti – Come Lombardia in occasione del World Manufacturing Forum del mese scorso abbiamo avviato un dialogo con le altre regioni più virtuose e competitive d'Europa (Baden-Württemberg, Catalunya e Auvergne Rhone Alpes), condividendo le preoccupazioni ma soprattutto la necessità di un Piano di politica industriale europeo fondato su 3 pilastri: Ricerca e Innovazione, Economia circolare e Formazione».



Marco Bonometti, presidente Confindustria Lombardia

Ma in Italia, stando ai dati rilasciati dall'Osservatorio sulla componentistica automotive, si investe in R&D sempre meno: basti pensare che siamo passati dal 73% nel 2017 al 69% nel 2018. È necessario attuare in fretta un piano di politica industriale che metta il comparto nelle condizioni di crescere.

«Al governo italiano – commenta il presidente di Confindustria Lombardia – chiediamo di interrompere da subito l'Ecotassa, in quanto il sistema attuale ha penalizzato le vendite di vetture italiane e ha creato confusione nei consumatori, e di rinnovare il parco circolante, tramite incentivi e defiscalizzazioni per i finanziamenti relativi agli acquisti dei nuovi veicoli. Inoltre, è necessario armonizzare il sistema normativo europeo al fine di difendere la competitività delle nostre aziende nei confronti di Stati Uniti e Cina. Infine, si deve rilanciare **Impresa 4.0** con una strategia di medio/lungo periodo, per dare certezza all'industria». Mentre, più in generale, il Piano si dovrà concentrare sul potenziamento e sulla modernizzazione della filiera attraverso investimenti che coinvolgano grandi imprese, pmi, centri di ricerca e università europee che lavorino sui driver tecnologici (mobilità elettrica, idrogeno, gas naturale, biocarburanti) e su materiali riciclati e alleggerimento dei veicoli. Focus anche sulle nuove tecnologie e materiali (guida autonoma, batterie hi-tech, big-data), e sui nuovi modelli di business (sharing mobility, pay per use). Infine, sarà indispensabile attuare una transizione industriale per competere con l'elettrico cinese e i software americani.

Bonometti (Confindustria): subito piano industriale per rilanciare automotive

18/10/2019



Marco Bonometti

Roma – Dichiarazione del Presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti In occasione della riunione del Tavolo Automotive, il presidente di Confindustria Lombardia ha proposto le linee guida del piano industriale per rilanciare il settore. "Il settore automotive italiano ed europeo – ha detto Bonometti – è ad un bivio: innovare o soccombere. L'Europa deve ritrovare la sua unità progettuale sull'auto attraverso una politica industriale comunitaria che definisca il suo posizionamento sull'elettrico e sulla guida

autonoma. Se a livello europeo si sceglierà di soccombere, per l'Italia sarà una lenta agonia: nel nostro Paese le 5700 imprese coinvolte nella filiera e i 1.2 milioni di lavoratori producono il 6% del Pil nazionale, e con un effetto moltiplicatore dell'occupazione uguale a 3. Non tutte le colpe, però, sono dell'Unione Europea: in Italia sono decenni che non viene fatta una politica industriale di settore, mancano normative di lungo periodo, non c'è un coordinamento tra i vari soggetti della filiera, gli strumenti di sostegno all'industria sono limitati e poco incisivi. Come Lombardia in occasione del World Manufacturing Forum del mese scorso abbiamo avviato un dialogo con le altre regioni più virtuose e competitive d'Europa (Baden-Wurttemberg, Catalunya e Auvergne Rhone Alpes), condividendo le preoccupazioni ma soprattutto la necessità di un Piano di politica industriale europeo fondato su 3 pilastri: Ricerca e Innovazione, Economia circolare e Formazione". Gli obiettivi di questo Piano dovranno essere: potenziamento e modernizzazione della filiera attraverso investimenti che coinvolgano grandi imprese, pmi, centri di ricerca e università europee che lavorino sui driver tecnologici (mobilità elettrica, idrogeno, gas naturale, biocarburanti) e su materiali riciclati e alleggerimento dei veicoli; nuove tecnologie e materiali (guida autonoma, batterie hi-tech, big-data); nuovi modelli di business (sharing mobility, pay per use); transizione industriale per competere con l'elettrico cinese e i software americani. Mentre la governo Bonometti chiede di "interrompere da subito l'Ecotassa in quanto il sistema attuale ha penalizzato le vendite di vetture italiane e ha creato confusione nei consumatori; rinnovare il parco circolante: servono incentivi e defiscalizzazioni per i finanziamenti relativi agli acquisti dei nuovi veicoli; armonizzare il sistema normativo europeo al fine di difendere la competitività delle nostre aziende nei confronti di Stati Uniti e Cina; rilanciare Impresa 4.0 con una strategia di medio/lungo periodo, per dare certezza all'industria".

Sondrio, 19 ottobre 2019 | ECONOMIA

Automotive un tavolo sulla mobilità sostenibile

Bonometti: "Italia si doti di un piano industriale funzionale al quadro europeo, la ripresa passa dall'automotive"



In occasione del tavolo "Automotive" svoltosi a Roma venerdì 18 Ottobre, la dichiarazione del Presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti

«Il settore automotive italiano ed europeo è ad un bivio: innovare o soccombere. L'Europa deve ritrovare la sua unità progettuale sull'auto attraverso una politica industriale comunitaria che definisca il suo posizionamento sull'elettrico e sulla guida autonoma. Se a livello europeo si sceglierà di soccombere, per l'Italia sarà una lenta agonia: nel nostro Paese le 5700 imprese coinvolte nella filiera e i 1.2 milioni di lavoratori producono il 6% del Pil nazionale, e con un effetto moltiplicatore dell'occupazione uguale a 3. Non tutte le colpe, però, sono dell'Unione Europea: in Italia sono decenni che non viene fatta una politica industriale di settore, mancano normative di lungo periodo, non c'è un coordinamento tra i vari soggetti della filiera, gli strumenti di sostegno all'industria sono limitati e poco incisivi. Come Lombardia in occasione del World Manufacturing Forum del mese scorso abbiamo avviato un dialogo con le altre regioni più virtuose e competitive d'Europa (Baden-Wurttemberg, Catalunya e Auvergne Rhone Alpes), condividendo le preoccupazioni ma soprattutto la necessità di un Piano di politica industriale europeo fondato su 3 pilastri: Ricerca e Innovazione, Economia circolare e Formazione.

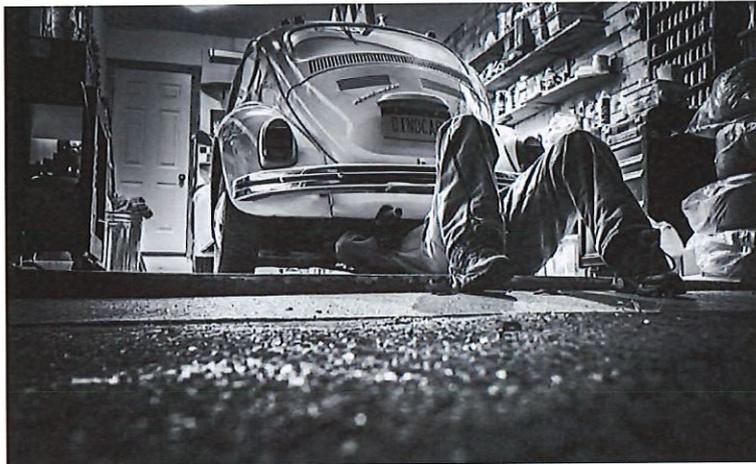
Gli obiettivi di questo Piano dovranno essere: potenziamento e modernizzazione della filiera attraverso investimenti che coinvolgano grandi imprese, pmi, centri di ricerca e università europee che lavorino sui driver tecnologici (mobilità elettrica, idrogeno, gas naturale, biocarburanti) e su materiali riciclati e alleggerimento dei veicoli; nuove tecnologie e materiali (guida autonoma, batterie hi-tech, big-data); nuovi modelli di business (sharing mobility, pay per use); transizione industriale per competere con l'elettrico cinese e i software americani;

Al governo italiano invece chiediamo di: interrompere da subito l'Ecotassa in quanto il sistema attuale ha penalizzato le vendite di vetture italiane e ha creato confusione nei consumatori; rinnovare il parco circolante: servono incentivi e defiscalizzazioni per i finanziamenti relativi agli acquisti dei nuovi veicoli; armonizzare il sistema normativo europeo al fine di difendere la competitività delle nostre aziende nei confronti di Stati Uniti e Cina; rilanciare Impresa 4.0 con una strategia di medio/lungo periodo, per dare certezza all'industria».

Como, 19 ottobre 2019 | ECONOMIA

Automotive un tavolo sulla mobilità sostenibile

Bonometti: "Italia si doti di un piano industriale funzionale al quadro europeo, la ripresa passa dall'automotive"



In occasione del tavolo "Automotive" svoltosi a Roma venerdì 18 Ottobre, la dichiarazione del Presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti

«Il settore automotive italiano ed europeo è ad un bivio: innovare o soccombere. L'Europa deve ritrovare la sua unità progettuale sull'auto attraverso una politica industriale comunitaria che definisca il suo posizionamento sull'elettrico e sulla guida autonoma. Se a livello europeo si sceglierà di soccombere, per l'Italia sarà una lenta agonia: nel nostro Paese le 5700 imprese coinvolte nella filiera e i 1.2 milioni di lavoratori producono il 6% del Pil nazionale, e con un effetto moltiplicatore dell'occupazione uguale a 3. Non tutte le colpe, però, sono dell'Unione Europea: in Italia sono decenni che non viene fatta una politica industriale di settore, mancano normative di lungo periodo, non c'è un coordinamento tra i vari soggetti della filiera, gli strumenti di sostegno all'industria sono limitati e poco incisivi. Come Lombardia in occasione del World Manufacturing Forum del mese scorso abbiamo avviato un dialogo con le altre regioni più virtuose e competitive d'Europa (Baden-Wuerttemberg, Catalunya e Auvergne Rhone Alpes), condividendo le preoccupazioni ma soprattutto la necessità di un Piano di politica industriale europeo fondato su 3 pilastri: Ricerca e Innovazione, Economia circolare e Formazione.

Gli obiettivi di questo Piano dovranno essere: potenziamento e modernizzazione della filiera attraverso investimenti che coinvolgano grandi imprese, pmi, centri di ricerca e università europee che lavorino sui driver tecnologici (mobilità elettrica, idrogeno, gas naturale, biocarburanti) e su materiali riciclati e alleggerimento dei veicoli; nuove tecnologie e materiali (guida autonoma, batterie hi-tech, big-data); nuovi modelli di business (sharing mobility, pay per use); transizione industriale per competere con l'elettrico cinese e i software americani;

Al governo italiano invece chiediamo di: interrompere da subito l'Ecotassa in quanto il sistema attuale ha penalizzato le vendite di vetture italiane e ha creato confusione nei consumatori; rinnovare il parco circolante: servono incentivi e defiscalizzazioni per i finanziamenti relativi agli acquisti dei nuovi veicoli; armonizzare il sistema normativo europeo al fine di difendere la competitività delle nostre aziende nei confronti di Stati Uniti e Cina; rilanciare Impresa 4.0 con una strategia di medio/lungo periodo, per dare certezza all'industria».



Home › Mercato › Auto Europa: l'Italia al confronto con Fr...

MERCATO

Auto Europa: l'Italia al confronto con Francia, Germania e UK

di Manuel Magarini
19/10/2019, 12:52

0
condivisioni



Settembre grigio per l'auto in Europa. Nei Paesi del Vecchio Continente e dell'Efta (Svizzera, Norvegia e Islanda) si sono immatricolate 1.285.494 autovetture, il 14,4 per cento in più in rapporto a dodici mesi fa. I buoni numeri dipendono profondamente dal fatto che lo scorso anno le registrazioni avevano mantenuto valori molto bassi per effetto dell'entrata in vigore del nuovo sistema di omologazione WLTP. In linea ad altri Paesi Europei, **anche l'Italia patisce parecchio un brusco calo** e proprio allo scopo di rilanciare l'industria, Stefano Patuanelli, ministro dello sviluppo economico del Gruppo Il, ha indetto ieri un incontro.

*"Il settore automotive italiano ed europeo è **ad un bivio: innovare o soccombere**. L'Europa deve ritrovare la sua unità progettuale sull'auto attraverso una politica industriale comunitaria che definisca il suo posizionamento sull'elettrico e sulla guida autonoma – ha dichiarato il Presidente di **Confindustria** Lombardia **Marco Bonometti** -. **Se a livello europeo si sceglierà di soccombere, per l'Italia sarà una lenta agonia**: nel nostro Paese le 5700 imprese coinvolte nella filiera e i 1,2 milioni di lavoratori producono il 6% del Pil nazionale, e con un effetto moltiplicatore dell'occupazione uguale a 3".* Così comincia la dichiarazione del Presidente di **Confindustria** Lombardia **Marco Bonometti** in occasione della riunione del Tavolo Automotive. Per capire

ULTIME NOTIZIE



Auto Europa: l'Italia al confronto con Francia, Germania e UK



Google Maps ora permette di segnalare incidenti e pericoli sulla strada

19/10/2019, 12:30



Decreto fiscale: i punti principali nel settore auto

19/10/2019, 12:23



Vettel: la rivalità con Leclerc è un déjà-vu? Il precedente

19/10/2019, 11:45



Alfa Romeo: la crisi di vendite porta all'addio in Formula 1?

19/10/2019, 11:01

il motivo di tanta premura, è opportuno però fare un passo indietro e riepilogare la crisi di settore.

Auto Europa: rilevazioni sconcertanti dal Mondo Monetario Internazionale

Il Fondo monetario internazionale rivede al ribasso le stime sulla crescita mondiale nel World economic outlook presentato il 15 ottobre, portandole ai minimi dalla crisi finanziaria. Quest'anno il PIL globale aumenterà del 3 per cento, meno 0,3 punti percentuali in confronto alle previsioni di aprile e 0,2 punti in meno rispetto a quelle di luglio. Fra un anno il guadagno dovrebbe ammontare al 3,4%, comunque 0,2 punti in meno rispetto alla stima di aprile e 0,1 punti rispetto a luglio.

Valori, evidenzia lo stesso Fmi, che preventivano una *"seria discesa dal 3,8% del 2017"*. L'economia mondiale *"è in un rallentamento sincronizzato"*, avverte il Fondo, mettendo in guardia sulla presenza di *"elevati rischi al ribasso"*: fra questi si segnalano la Brexit, le barriere commerciali e le tensioni geopolitiche. Valori sui quali incide negativamente l'auto, che **nel 2018 si è contratto per la prima volta dalla crisi** per le abolizioni degli sgravi in Cina e delle normative in Europa sulle emissioni. *"Con il rallentamento sincronizzato e la ripresa incerta, le prospettive globali restano incerte"*, ha commentato la capo economista del Fmi, Gita Gopinath.

Italia in apnea

Sulla base di questa situazione sono state corrette verso il basso le stime sul Prodotto interno lordo italiano, sia per il 2019 sia per il 2020: **il nostro Paese rimane in fondo nella graduatoria comunitaria**. Dopo lo 0,9 per cento in più del 2018, l'affermazione prospettata del 2019 è pari a zero, ovvero 0,1 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni di aprile e luglio. Per quanto attiene invece al 2020 è attesa un'espansione del 0,5 per cento (-0,4 su aprile, -0,3 punti su luglio). A gravare negativamente, riporta il Fmi, è l'*"indebolimento della domanda interna, un minore impulso di bilancio e un contesto esterno più debole"*.

Che riduce le stime di Francia e Germania, nonché limata al ribasso quelle della Gran Bretagna. Per la locomotiva transalpina il Fondo preventiva un incremento dello 1,2 per cento quest'anno e dell'1,3 per cento nel 2020, in calo di 0,1 su luglio. In Germania è atteso un +0,5 per cento quest'anno (-0,2 su luglio) e un +1,2 per cento nel 2020 (-0,5 su luglio). La Gran Bretagna crescerebbe dell'1,2% quest'anno (-0,1 su luglio) e dell'1,4% nel 2020 (invariata su luglio). **La revisione al ribasso di Francia e Germania è correlata ad una domanda estera**

al di sotto delle aspettative.

Auto Europa: le criticità di Germania e Gran Bretagna

Lo Stato di Angela Merkel ha accusato il rallentamento internazionale della produzione automobilistica e dovrebbe trarre **vantaggi dai tassi negativi per investire in capitale sociale e infrastrutturale**. *"In Germania, dove c'è spazio per allentare la politica di bilancio e la crescita è debole, aumentare gli investimenti pubblici in capitale umano e fisico o ridurre il cuneo fiscale spingerebbe la domanda, aiuterebbe a ridurre l'eccessivo surplus corrente e rafforzerebbe il potenziale di produzione"*, asserisce il Fondo.

Per quanto riguarda la **Gran Bretagna**, fanno sapere dal Fmi, hanno influenzato negativamente un insieme di fattori, **dal debole miglioramento all'incertezza della Brexit**, ma pure l'effetto positivo di una spesa pubblica superiore. L'economia britannica si è *"contratta nel secondo trimestre, e i recenti indicatori puntano a una crescita debole nel terzo trimestre. Le previsioni assumono un'uscita ordinata dall'Unione Europea seguita da una graduale transizione al nuovo regime. In ogni caso, a settembre sulla forma della Brexit resta un'incertezza elevata"*.

Le prospettive delle auto in Europa

Nel medio termine le prospettive dell'industria automobilistica, con le Case impegnate nelle sfide tecnologiche e non richiedenti una modifica dei modelli di business. Il Fondo monetario internazionale evidenzia che **a pagarne le conseguenze del rallentamento è l'economia globale visto il peso del comparto**, che costituisce il 5,7 per cento della produzione mondiale e l'8 per cento dell'export. Alla base della frenata del settore l'abolizione degli incentivi per le auto in Cina e le normative europee sulle emissioni. E proprio gli sforzi per ridurre l'impatto ambientale saranno quelli che contraddistinguono il periodo di medio termine.

"È atteso un aumento significativo degli investimenti nella produzione di veicoli elettrici o alternativi nel medio termine, soprattutto in Europa", annuncia il Fondo, constatando, a ogni modo, come **i prezzi dei veicoli elettrici o alternativi sono più elevati di quelli tradizionali**, il che potrebbe porre un limite alla domanda. *"Di conseguenza i costruttori si trovano di fronte a sfide che richiedono modifiche al modello di business che vanno al di là delle sole riconfigurazioni tecnologiche"*, aggiungono gli esperti di Washington.

Nel corso del 2018 la produzione di automobili ha subito una contrazione dell'1,7 per cento, mentre le vendite a livello globale sono calate del 3 per cento. Solamente **in Cina, il mercato numero uno, la produzione è diminuita del 4 per cento**, in quello che è stato il primo calo in oltre vent'anni. *"Forti cali delle immatricolazioni si sono registrati"* lo scorso anno in *"Germania, Italia e Gran Bretagna"*: il blocco dell'industria è stato un *"fattore importante"* nella frenata dell'economia globale.

Boom Volkswagen, Fca terza

In trend positivo, a settembre, ogni gruppo automobilistico come rivelano le misurazioni dell'Acea. Smagliante **la Volkswagen con un più 46,8 per cento**, malgrado perda l'1,3 per cento da inizio anno rispetto al 2018, positivi anche i risultati del **Gruppo Renault**, attestatosi sul +27,8 per cento (-2,4 per cento nel periodo gennaio-settembre). **Fiat Chrysler Automobiles mette a segno un più 12,8 nel mese**, una ripresa che però deve misurarsi con un calo di oltre 10 punti da gennaio rispetto al 2018, passando dal 6,7 al 6,1 per cento della quota di mercato, settima per volumi di vendita in Europa.

Meno "fragoroso" il successo di Psa – più 4,3 per cento a settembre, volumi stabili da inizio anno – e Hyundai, che chiude con un più 6 per cento e mantiene, esattamente come il gruppo Daimler, un andamento positivo nel 2019. Ford cresce dell'8,5 per cento nelle immatricolazioni, ma da gennaio cala del 3,8 per cento, mentre Toyota segna più 6,7 per cento nel mese, più 2,5 per cento per cento nell'arco gennaio-settembre e consolida una quota di mercato pari a 5 punti. Il gruppo **Bmw** preserva i volumi grazie al trend del marchio Mini, diversamente il brand del Costruttore **cede sia nel mese che da inizio anno**.

Confronto iniquo

In realtà, il passaggio al nuovo sistema di omologazione aveva innescato una corsa alle immatricolazioni nel mese di agosto dello scorso anno, per **vendere con promozioni eccezionali i modelli non conformi con la nuova normativa**, e una frenata nel mese successivo. Un meccanismo che ha condizionato a distanza di un anno il risultato di settembre 2019. Per avere una panoramica più omogenea bisogna esaminare i valori statistici degli esemplari acquistati nel periodo gennaio-settembre: nei nove mesi dell'anno sono state immatricolate 12.115.927 autovetture, numero in calo dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018.

Come sottolinea il *Centro Studi Promotor* diretto da Gian Primo Quagliano, il primo stop dipende da problematiche quali la Brexit e la

demonizzazione del diesel, dove 16 dei 31 mercati nazionali risultano in calo. Inoltre, il complesso dei cinque principali mercati UE – che assorbono il 71,6 per cento delle immatricolazioni – è in riduzione dell'1,2 per cento, eccetto la Germania (+2,5%).

Centro Studi Promotor: “Servono provvedimenti politici”

La crescita a doppia cifra del mercato auto in Europa a settembre **“non deve trarre in inganno. È dovuta infatti al fatto che il confronto si fa con un settembre 2018 che aveva registrato un numero di vendite particolarmente basso per effetto di una corsa alle immatricolazioni nell'agosto precedente”**. Lo puntualizza il Centro Studi Promotor. Questa corsa – racconta – era dettata dall'entrata in vigore dal 1° settembre 2018 dell'attuale sistema di omologazione Wltp, che aveva determinato nel mese precedente un deciso slancio per commercializzare vetture non in regola con la nuova disciplina. Il mercato europeo non si troverebbe dunque in buona salute come lascerebbe pensare il dato di settembre, ma sostanzialmente stagna, **coerentemente con l'andamento della congiuntura economica** non soddisfacente nell'intera area ed anche di particolari fattori.

Secondo Quagliano **“sarebbe necessaria una politica, possibilmente concordata a livello europeo, per incidere subito sul quadro ambientale rivedendo le politiche di penalizzazione del diesel che stanno determinando un aumento della quota delle auto a benzina, e di conseguenza delle emissioni di CO2, e per varare incentivi alla rottamazione delle auto più vecchie con vetture meno inquinanti, non solo nuove ma anche usate”**.

Rischio ‘tempesta perfetta’

“Sull'industria automotive globale, rischia di abbattersi una ‘tempesta perfetta’ innescata da importanti cambiamenti normativi, tecnologici, economici, geopolitici e sociali in un contesto di declino strutturale della domanda Europea di autovetture”. Lo afferma Andrea Cardinali, direttore generale dell'Unrae, l'associazione delle case automobilistiche estere. **“Appare sempre più evidente e pressante, quindi, la necessità di mettere in campo politiche a supporto di un settore che ha enorme valenza sociale, economica e tecnologica anche in Italia. L'auspicio – conclude Cardinali – è che con il tavolo automotive convocato per il 18 ottobre dal Ministro Patuanelli si inizi finalmente ad affrontare in modo serio il problema, e che presto vedano la luce misure sostanziali e strutturali tese efficacemente al rinnovo di un parco tra i più vecchi in Europa”**.

"L'incremento a doppia cifra registrato a settembre è in realtà l'effetto del confronto con un settembre 2018 in forte calo (-23,4%), visto che l'entrata in vigore della normativa Wltp per tutte le nuove vetture in vendita aveva provocato un'anticipazione degli acquisti nei precedenti due mesi estivi, con lo smaltimento delle vetture in stock". Lo rimarca il presidente dell'Anfia Paolo Scudieri. *"Per questo motivo –* **quattro su cinque major markets presentano immatricolazioni in crescita a doppia cifra nel mese**, con la Germania a +22,2%, la Spagna a +18,3%, Francia a +16,6% e l'Italia a +13,4%, mentre il Regno Unito chiude a +1,3%, scontando il calo della fiducia dei consumatori determinato dalle incertezze legate alla Brexit.

Auto Europa: diesel in calo del 3 per cento

*I cinque major markets, nel complesso, hanno immatricolato il 77% dei volumi UE di settembre, mese in cui le vendite di autovetture **diesel registrano, sempre nei cinque maggiori mercati, un calo tendenziale del 3% (9.000 vetture in meno)**, nonostante la forte crescita in Germania (+23,5%) e in Francia (+14%). Nel periodo gennaio-settembre 2019, il mercato auto europeo rimane negativo (-1,6%). A eccezione della Germania (+2,5%), ciascuno dei cinque major markets ha registrato un calo, più o meno contenuto, nel cumulo: -1,3% la Francia, -1,6% l'Italia, -2,5% il Regno Unito e -7,4% la Spagna. **La flessione delle immatricolazioni diesel** nel progressivo 2019 resta marcata in tutti e cinque i mercati eccetto la Germania, dove si evidenzia una variazione positiva del 3,6%".*

Fca

"FCA ha chiuso il terzo trimestre con un significativo aumento delle vendite europee a settembre (+ 12,8%), sostanzialmente in linea con il settore – riporta la nota ufficiale del Costruttore -. Il gruppo ha venduto un totale di 200.200 veicoli nel trimestre, con una quota di mercato del 5,4%. I forti guadagni registrati da tutti i marchi a settembre rappresentano un segnale positivo per l'ultimo trimestre dell'anno.

Alfa Romeo ha registrato un aumento delle vendite del 25,9% nell'ultimo mese del trimestre con oltre 4.100 veicoli venduti e una quota stabile allo 0,3%. Oltre a un aumento delle vendite del 33,9% in Italia, il marchio ha registrato risultati positivi anche in Germania (+ 21,5%), Francia (+ 26,0%), Regno Unito (+ 5,5%) e Spagna (+ 100,0%). Le vendite di settembre sono state particolarmente positive per Giulia (+ 19,0%), Stelvio (+ 39,9%) e Giulietta (+ 51,1%).

Lancia (venduta solo in Italia) ha continuato le sue ottime performance con vendite del terzo trimestre in crescita del 34,9% a 11.000 veicoli. A

settembre, le vendite del marchio sono aumentate del 23,3% a quasi 4.200 unità e la quota è rimasta stabile allo 0,3%. Per l'anno in corso, Lancia ha registrato un aumento delle vendite del 29,2% a 45.800 veicoli e la quota di mercato è salita di 0,1 punti percentuali allo 0,4%. Alla guida di questa performance è stata la Lancia Ypsilon.

Ypsilon ancora tra le migliori in Italia

La versione attuale, lanciata nel 2011 con un importante aggiornamento nel 2015, continua ad essere uno dei modelli più popolari in Italia. Con continui aggiornamenti e nuovi pacchetti di allestimento (l'ultimo esempio è la nuova serie speciale Monogram lanciata nell'ottobre di quest'anno), la Ypsilon è stata seconda solo alla Fiat Panda sia per il trimestre che per il mese di settembre. In effetti, l'Ypsilon è già molto vicino a battere il suo forte risultato del 2018 di 48.600 unità vendute. L'età media dei clienti che acquistano una Ypsilon nel 2019 era inferiore rispetto al 2018. Complessivamente, la Ypsilon ha la più alta percentuale di clienti donne e una base di clienti inferiore alla media per il segmento B.

Jeep ha chiuso il trimestre con quasi 40.200 veicoli venduti e una quota di mercato all'1,1%. A settembre, le vendite sono aumentate del 18,1% a oltre 11.800 veicoli e la quota di mercato è stata dello 0,9%. Per l'anno in corso, c'è stato un aumento dello 0,8% delle vendite a quasi 132.400 veicoli e la quota di mercato è rimasta stabile all'1,1%. Il marchio ha registrato risultati positivi in Francia (+ 36,9%), Italia (+ 27,7%), Germania (+ 6,3%) e Spagna (+ 4,6%).

I clienti di Jeep stanno optando sempre più per finiture di pregio e, di fatto, la versione S di punta del Renegade, lanciata a maggio in Italia, rappresenta già il 7% delle vendite totali. Le vendite del Rinneato sono aumentate del 26,2% nel trimestre, del 40,65% a settembre e del 14,4% da inizio anno. Le vendite della bussola sono aumentate del 6,6% a settembre. Il Cherokee ha registrato un aumento del 10,4% per il trimestre, del 34,4% a settembre e dell'8,9% per l'anno in corso. Ciò significa che quasi tutti i modelli registrati aumentano".

Home > Finanza > Tavolo Automotive, Confindustria e Sindacati chiedono sostegno del Governo al settore

Tavolo Automotive, Confindustria e Sindacati chiedono sostegno del Governo al settore

Condividi su Facebook



18 ottobre 2019 - (Teleborsa) – **“Il settore automotive italiano ed europeo è ad un bivio: innovare o soccombere.** L'Europa deve ritrovare la sua unità progettuale sull'auto attraverso una politica industriale comunitaria che definisca il suo posizionamento sull'elettrico e sulla guida autonoma. Se a livello europeo si sceglierà di soccombere, per l'Italia sarà una lenta agonia: nel nostro Paese le 5700 imprese coinvolte nella filiera e i 1,2 milioni di lavoratori producono il 6% del Pil nazionale, e con un effetto moltiplicatore dell'occupazione uguale a 3.” Così comincia la dichiarazione del **Presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti in occasione della riunione del Tavolo Automotive.**

“Non tutte le colpe però – continua il Presidente analizzando i punti deboli del nostro Paese- sono dell'Unione Europea: **in Italia sono decenni che non viene fatta una politica industriale di settore,** mancano normative di lungo periodo, non c'è un coordinamento tra i vari soggetti della filiera, gli strumenti di sostegno all'industria sono limitati e frammentari. Come Lombardia in occasione del World Manufacturing Forum del mese scorso abbiamo avviato un tavolo di lavoro con le regioni più virtuose e competitive, l'Europa (Baden-Württemberg, Catalogna e Auvergne-Rhône-Alpes) e il Giappone, affrontando le preoccupazioni più pressanti della filiera e si è creato un Piano di politica industriale europeo fondato su ricerca e innovazione, Economia circolare e Formazione”.

Gov...

Condividi su Facebook



università europee che lavorino sui driver tecnologici (mobilità elettrica, idrogeno, gas naturale, biocarburanti) e su materiali riciclati e alleggerimento dei veicoli; nuove tecnologie e materiali (guida autonoma, batterie hi-tech, big-data); nuovi modelli di business (sharing mobility, pay per use); transizione industriale per competere con l'elettrico cinese e i software americani.”

Infine, rivolgendosi al **Governo italiano,** il Presidente di Confindustria Lombardia esorta ad **“interrompere da subito l'Ecotassa in quanto il sistema attuale ha penalizzato le vendite di vetture italiane e ha creato confusione nei consumatori;** rinnovare il parco circolante: servono incentivi e defiscalizzazioni per i finanziamenti relativi agli acquisti dei nuovi veicoli; armonizzare il sistema normativo europeo al fine di difendere la competitività delle nostre aziende nei confronti di Stati Uniti e Cina e rilanciare Impresa 4.0 con una strategia di medio/lungo periodo, per dare certezza all'industria.”

Al tavolo sull'Automotive, presenti anche i **sindacati UIL-UILM** che, dal canto loro, **sperano che “l'intento dichiarato dal Ministro Patuanelli di affrontare l'incipiente processo di trasformazione del settore automotive, stavolta sia perseguito focalizzandosi sul supporto da offrire all'industria per affrontare e vincere le sfide del futuro.** L'industria dell'auto è tuttora il primo settore manifatturiero italiano e quindi occorre che imprese, istituzioni e parti sociali

auto, commentando l'insediamento del tavolo automotive avvenuto oggi pomeriggio al Ministero dello Sviluppo economico.

(Foto: ANSA)

Leggi anche

- Auto, ANFIA risponde all'UE: troppo oneroso target taglio 30%
- UBI, accordo con Confindustria Lombardia a sostegno delle imprese
- Confindustria, corsa a quattro per la Presidenza
- PMI, Unicredit e Confindustria siglano accordo per leasing
- MISE, Patuanelli convoca tavolo su automotive per il 18 ottobre

Potrebbe interessarti anche

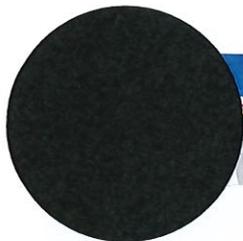


I prezzi per il sistemi di antifurti casa potrebbero sorprenderti
Sponsor - Home Security | Search Ads



Per tutti. Anche senza usato da rottamare.
Sponsor - Ford

[Foto] Quando ha iniziato a scavare ha sentito qualcosa sotto terra: ecco cosa ha...
Sponsor - Bob's Hideout



illimity

QuiFinanza

Tavolo Automotive, Confindustria e Sindacati chiedono sostegno del

Gov...



Condividi su Facebook
Sponsor - Jeep Italia



Sponsor - Marketing via

Sponsor - illimitybank.com

Conbipel

SCONTI
D'AUTUNNO

TUTTA LA COLLEZIONE

FINO
AL
-60%

Promozione valida fino al 29 ottobre 2019

Impostazioni della privacy

RUSSIA NEWS

AMBASCIATE E CONSOLATI RUSSI

CONSOLATI ESTERI IN ITALIA

Russia News
НОВОСТИ РОССИИIMMOBILI
DI LUSO

Torna in Alto ↑

Translator

Seleziona lingua ▼

**PORTA NEI MERCATI RUSSI
LA TUA AZIENDA**
UNISCITI ALLA RETE, CLICCA QUI

GRUPPO BPC
International

Con un semplice clic il tuo banner sul primo giornale italiano per i russi

Russia News

CLICK

Seeding Up



Content Marketing inizia con un buon contenuto

seedingup.it

informatevi adesso ▶

Russia News TV

Russia News TV



Pubblicato il ottobre 19th, 2019 | Da Redazione Russia News

BONOMETTI (CONFINDUSTRIA LOMBARDIA): "TAVOLO AUTOMOTIVE, PER COMPETERE CON CINA E USA SERVE PIANO UE SOSTENIBILE CON FOCUS SU ELETTRICO, GUIDA AUTONOMA E SHARING MOBILITY"

Marco Bonometti (Presidente Confindustria Lombardia): "L'Italia si doti di un Piano industriale funzionale al quadro europeo, la ripresa passa dall'automotive".

Roma - Si è tenuto ieri, 18 ottobre 2019, la riunione del Tavolo Automotive. In tale occasione il Presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

"Il settore automotive italiano ed europeo è ad un bivio: innovare o soccombere. L'Europa deve ritrovare la sua unità progettuale sull'auto attraverso una politica industriale comunitaria che definisca il suo posizionamento sull'elettrico e sulla guida autonoma.



Se a livello europeo si sceglierà di soccombere, per l'Italia sarà una lenta agonia: nel nostro Paese le 5700 imprese coinvolte nella filiera e i 1.2 milioni di lavoratori producono il 6% del Pil nazionale, e con un effetto moltiplicatore dell'occupazione uguale a 3.

Non tutte le colpe, però, sono dell'Unione Europea: in Italia sono decenni che non viene fatta una politica industriale di settore, mancano normative di

Advertisements

Da Web

Contenuti Sponsorizzati

La sicurezza per la casa e la famiglia con Verisure. Promo ottobre -50%

Antifurto Verisure

da Taboola

lungo periodo, non c'è un coordinamento tra i vari soggetti della filiera, gli strumenti di sostegno all'industria sono limitati e poco incisivi. Come Lombardia in occasione del World Manufacturing Forum del mese scorso abbiamo avviato un dialogo con le altre regioni più virtuose e competitive d'Europa (Baden-Wurtemberg, Catalunya e Auvergne Rhone Alpes), condividendo le preoccupazioni ma soprattutto la necessità di un Piano di politica industriale europeo fondato su 3 pilastri: Ricerca e Innovazione, Economia circolare e Formazione".

Gli obiettivi di questo Piano dovranno essere:



- potenziamento e modernizzazione della filiera attraverso investimenti che coinvolgano grandi imprese, pmi, centri di ricerca e università europee che lavorino sui driver tecnologici (mobilità elettrica, idrogeno, gas naturale, biocarburanti) e su materiali riciclati e alleggerimento dei veicoli;
nuove tecnologie e materiali (guida autonoma, batterie hi-tech, big-data);

- nuovi modelli di business (sharing mobility, pay per use);
transizione industriale per competere con l'elettrico cinese e i software americani;

Al governo italiano invece chiediamo di:

- Interrompere da subito l'Ecotassa in quanto il sistema attuale ha penalizzato le vendite di vetture italiane e ha creato confusione nei consumatori;
Rinnovare il parco circolante: servono incentivi e defiscalizzazioni per i finanziamenti relativi agli acquisti dei nuovi veicoli;
Armonizzare il sistema normativo europeo al fine di difendere la competitività delle nostre aziende nei confronti di Stati Uniti e Cina;
Rilanciare Impresa 4.0 con una strategia di medio/lungo periodo, per dare certezza all' industria".

RED

CLICCA MI PIACE:

Like 27 Share

Tweet

Salva

0

Condividi

2

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

I giocatori di tutto il mondo hanno atteso questo gioco!

Forge of Empires - Free Online Game

La sicurezza per la casa e la famiglia con Verisure. Promo ottobre -50%

Antifurto Verisure

Nutrizionista rivela: "è come un Lavaggio a pressione per il vostro intestino"

Nutravva Integratore

Questo gioco ti terrà sveglio tutta la notte. Gioca gratis!

World of Warships

85% di zucchero in meno. Il triplo di proteine: la crema di nocciole per restare in forma!

foodspring®

Chi studia come Project Manager trova lavoro nei primi 2 mesi

Life Learning

Impostazioni della privacy

Russia News Magazine



EURASIA News

News agency & Current Affairs



www.mixedzone.it



www.eurasiacommunication.com



Выбранный для вас!

